



IL MONET *che* NON TI ASPETTI

di Niccolò Lucarelli

Il Complesso del Vittoriano di Roma fa da cornice alla grande mostra dedicata al padre dell'Impressionismo. Con opere a lui appartenute, e in gran parte mai esposte in Italia, provenienti dalle collezioni del Musée Marmottan Monet e della residenza di Giverny.

IN ALTO: **Claude Monet**, *Le rose*, 1925-26, olio su tela, 130x200 cm, Parigi, Musée Marmottan Monet © Musée Marmottan Monet, Paris
© Bridgeman-Giraudon / presse

A DESTRA: **Claude Monet**, *Barca a vela. Effetto sera*, 1885, olio su tela, 54x65 cm, Parigi, Musée Marmottan Monet © Musée Marmottan Monet, Paris
© Bridgeman-Giraudon / presse



pochi giorni dall'apertura della mostra-evento dedicata a **Claude Monet**, la parola è andata alla curatrice - nonché vicedirettore del Musée Marmottan Monet - **Marianne Mathieu**, che ha illustrato le peculiarità del progetto, svelandone interessanti particolari.

Emerge la volontà di raccontare l'intera carriera dell'artista, attraverso quelle opere cui in vita fu più legato, al punto da scegliere di non venderle, perché, ad esempio, connesse ai suoi familiari. E ancora, la sezione dedicata alle caricature degli esordi, sulle quali Monet formò il proprio talento per il disegno.

Monet è autore ormai "classico". Quali chiavi di lettura o scelte espositive possono rendere unica e originale una mostra dedicata a un artista più volte al centro di rassegne mondiali?

Credo che la principale originalità della mostra risieda nel fatto che tutte le opere esposte sono appartenute all'artista stesso, il quale non le aveva realizzate per la vendita e le conservò per l'intera vita. Per la prima volta, quindi, si potrà visitare una mostra su Monet interamente costituita da opere "private", sia della collezione del Marmottan sia provenienti dal giardino di Giverny. Bisogna poi considerare che, delle sessanta opere selezionate, quasi nessuna è stata esposta prima in Italia. Un altro aspetto importante credo stia nella possibilità di apprezzare la continua ricerca pittorica dell'artista, lungo tutto il corso della sua carriera. Questo grazie alla particolarità del Musée Marmottan, che possiede la più grande collezione al mondo di opere di Monet, per di più, come detto, tutte appartenute a lui.

INFO

fino all'11 febbraio

Monet

a cura di Marianne Mathieu

Catalogo Arthemisia Books

COMPLESSO DEL VITTORIANO

Via di San Pietro in Carcere

06 8715111

ilvittoriano.com

Trattandosi di opere che l'artista tenne con sé fino alla morte, si può dire che si andrà a scoprire un po' della sua personalità, o episodi della sua vita, spiegati dall'"affetto" per queste tele?

Certamente, poiché queste tele possiedono un carattere di profonda intimità. Si può dire che la mostra sia un ritratto di Monet, tanto dal lato umano, perché molte delle opere sono una manifestazione d'affetto verso i figli (una su tutte, il ritratto del figlio Michel ancora in fasce), quanto dal lato strettamente artistico. Infatti, ognuna delle opere è fortemente meditata, e si percepisce la ricerca del pittore su quei particolari che caratterizzano il suo lavoro: ovvero la luce, lo spazio, i giochi d'ombra, i tramonti, i grandi panorami, l'abolizione della prospettiva geometrica. Caratteri che, coerentemente, ritornano sempre e accomunano opere realizzate a distanza di anni l'una dall'altra. La serie dei paesaggi lungo la Senna, ad esempio, illustra in maniera efficace la coerenza pittorica di Monet. Dunque, c'è sicuramente l'aspetto umano della sua figura accanto all'approfondimento della pratica pittorica che avrebbe poi "rivelato" nelle opere destinate al mercato.

In un certo senso, la mostra romana è l'altro lato di quella ospitata al Marmottan e dedicata al Monet collezionista. Come sceglieva le opere dei colleghi e cosa invece lo spingeva a conservare quelle dipinte da lui?

È necessario premettere che l'Impressionismo non era un movimento omogeneo, ma raggruppava artisti che condividevano soltanto alcuni "macro principi" pittorici. Al suo interno, poi, ebbe numerose sfaccettature, con pittori che, ad esempio, prediligevano i paesaggi, altri la persona, alcuni ebbero una maggior sensibilità sociale, altri una vena più sensuale. Pertanto, in una sorta di dialogo per contrasto, Monet sceglieva le opere di quei colleghi che avevano un approccio diverso dal suo. In particolare, lo affascinava il tema del nudo, così come lo affrontava Renoir.

Il Musée Marmottan vanta un rapporto privilegiato con l'opera di Monet. Quali sono le sue radici storiche?

L'acquisizione della collezione di opere di Monet si è verificata per uno strano caso, dovuto alla poca fortuna che il pittore conobbe, paradossalmente, negli ultimi anni della sua carriera. La sua fase pittorica conclusiva, infatti, precorre l'astrattismo di metà Novecento

di almeno venticinque anni; in particolare, le *Ninfee* degli Anni Venti si scontrarono con l'"ostilità" del pubblico, non ancora pronto per simili novità, che andavano persino oltre le Avanguardie. Gli stessi musei francesi presero le distanze dal pittore, il quale scomparve nel 1926, se non proprio dimenticato comunque fortemente lasciato ai margini della scena artistica. Fu per questa ragione che il figlio Michel non donò nemmeno un'opera a quegli stessi musei.

Cosa accadde poi?

Nel 1957 il Musée Marmottan ricevette in donazione la collezione Donop de Monchy, una delle più importanti in Francia per quanto riguarda l'Impressionismo. Fu per questo che, nel 1966, Michel Monet decise di donare al museo l'intera collezione del padre, assieme alla proprietà di Giverny. Perciò il Marmottan si caratterizza fra i più importanti musei al mondo in materia di opere impressioniste, e il più importante per quelle di Claude Monet. Il quale, fino a quando fu in vita, anche nei periodi più floridi, dovette sempre lottare per affermare il suo lavoro. Questa mostra, ripercorrendo la sua intera carriera, attraverso le opere più intime ma anche quelle più difficili, vuole omaggiare anche tale lotta.

A Roma vediamo anche una selezione delle caricature, opere che documentano un lato meno conosciuto di Monet, grande osservatore della natura, ma anche dell'essere umano. Ciò rientra nel clima della letteratura francese che, soprattutto nel secondo Ottocento, sviluppò il "romanzo sociale"?

Gli inizi della sua carriera artistica furono proprio nell'ambito della caricatura, anche con numerose copie da Nadar, che all'epoca era una figura di riferimento in Francia. Sicuramente anche Monet respirò un po' di quel clima, ma bisogna dire che la caricatura fu per

lui un mezzo principalmente tecnico; infatti, sceglie i soggetti sulla base della luminosità, che poi sarà un elemento fondamentale della sua pittura, così come dell'ampiezza degli orizzonti. Le caricature sono importanti per comprendere la sua carriera, perché rivelano il suo gusto per il disegno e il talento pittorico che si rivelerà di lì a poco. Si può anche dire che Monet frequentò questo genere perché all'epoca vendeva bene.

Il Marmottan ospita anche mostre dedicate ad altri esponenti dell'Impressionismo. Questo focus intitolato a Monet può essere l'inizio di una collaborazione con Roma, per approfondire gli artisti del movimento? Più in generale, quali sono i vostri rapporti con le altre istituzioni internazionali?

Circa la possibilità di un percorso con Roma, al momento non ho elementi per confermare o smentire. Vedremo se e come potrà nascere una collaborazione più approfondita. Circa i rapporti internazionali, abbiamo una fitta rete di scambi di informazioni, prestiti di opere, partenariati per le mostre, con i maggiori musei che diano spazio all'Impressionismo, fra cui il MoMA, il Metropolitan, l'Ermitage. Ma anche con i collezionisti privati, la cui disponibilità è sempre preziosa.

Già lo scorso maggio, all'annuncio della mostra, si scatenò la "corsa al biglietto". Al di là della comprensibile soddisfazione, cosa vorrebbe che la mostra lasciasse ai tanti visitatori?

Sicuramente una risposta articolata su grandi numeri fa sempre piacere. Ma vorrei che il pubblico, oltre ad apprezzare la bellezza delle opere in sé, approfittasse dei caratteri di questa mostra per conoscere la ricerca e l'evoluzione della ricerca pittorica di Monet, che è stata importante anche per l'arte del secondo Novecento.

